



TALENTI Achille (Roma, 1895 – 1971)

Fu un lavoratore entusiasta ed infaticabile che aveva avuto notevoli occasioni di realizzazioni durante il ventennio fascista, impegnato nelle grandi opere pubbliche e nell'espansione della capitale. Il cavalierato del lavoro aveva dato riconoscimento alle sue energie di costruttore.

Il dopoguerra, a causa del suo coinvolgimento con la politica urbanistica precedente, gli era stato avverso e per questo egli aveva coltivato da solitario una grande idea: in un momento di forte crisi edilizia, con l'acuto bisogno di alloggi determinato dall'ondata immigratoria, si prefisse infatti la realizzazione organica di un grande quartiere moderno. Esso doveva sorgere su terreni di sua proprietà, alle spalle di Montesacro e del Tufello, fra via Nomentana e via della Bufalotta, su di un'area che già era stata destinata all'edificazione dal Piano regolatore del 1931. Contrariamente all'andazzo in corso per la speculazione sui terreni e con un'edificazione spesso abusiva o arbitrariamente disseminata – che poi tanto venne a costare alla collettività in termini di rincorsa con i servizi pubblici e di regolarizzazione delle edificazioni senza criterio –, egli pensò il suo quartiere in base ad un progetto urbanistico di tracciati stradali predisposti, secondo una larga previsione di verde pubblico, di adeguato rapporto tra spazi costruiti e spazi scoperti, di servizi pubblici, centri commerciali, supermercati ecc. Chiamò a progettarlo professionisti dell'urbanistica e tecnici aggiornati. Solamente dopo aver delineato sul terreno il nuovo insediamento, Talenti iniziò con successo la vendita dei lotti di terreno. Purtroppo gli venne meno l'attesa comprensione delle autorità comunali, strette nel gioco politico delle avversioni personali e delle pressioni affaristiche. Talenti proseguì da solo nell'impresa e forse l'unica rivalsa che si concesse fu quella di far dedicare la chiesa da lui costruita a S. Achille martire, unendo così il suo proprio nome di battesimo al concetto di persecuzione e di sofferenza. Adesso il nome Talenti identifica il quartiere pienamente realizzato. Approdò al Gruppo dei Romanisti con la soddisfazione di trovarsi in mezzo a gente che concordava nell'amare la sua Roma: negli incontri, era solito discutere i temi di uno sviluppo romano, sincrono di costruzioni e di una rete di servizi che rendessero gradevole l'abitare, facilitando agli immigrati l'inserimento in Roma.